

## LA SISTEMIZZAZIONE DEI DATI DELL’VIII (GIÀ XI) MUNICIPIO: PROSPETTIVE DI RICERCA E SVILUPPO

### 1. TUTELA: «INDIVIDUARE I BENI DEL PATRIMONIO CULTURALE E GARANTIRNE LA PROTEZIONE AI FINI DI PUBBLICA FRUIZIONE» (D.Lgs. 42/04 ART. 3)

Il territorio compreso nell’attuale VIII Municipio di Roma Capitale (già XI) è un territorio che si caratterizza in gran parte per la presenza di un asse stradale, antico ed anche a continuità di vita, che è l’antica via Appia. Tale rilevante consistenza archeologica e monumentale ha influenzato e tuttora influenza la connotazione paesaggistica ed urbanistica del contesto di percorrenza, tanto da aver determinato, anche a livello regionale, l’istituzione (L.R. 29/97) di un Parco naturalistico ad essa intestato (Fig. 1). Infatti i 35.000.000 m<sup>2</sup> compresi nel perimetro del Parco Regionale dell’Appia antica sono giustificati non tanto dall’esistenza di una peculiarità prettamente botanica o faunistica o fluviale da salvaguardare (secondo le finalità di un Parco naturalistico) ma da una preminenza, tutta archeologica, come la via Appia antica sulla quale e per la quale, già prima della sua pavimentazione in blocchi di lava del IV sec. a.C. e fino ad età postclassica, sono stati costruiti edifici ragguardevoli (funerari, residenziali, di servizio, etc.) ai quali tuttora la strada antica conduce, spesso palesi su di essa, ma anche nascosti da un’edilizia moderna sorta, a partire dagli anni ’60, piuttosto spontaneamente. È per questa ragione che la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, a partire dagli anni ’80 e comunque già prima di qualsiasi dispositivo di salvaguardia regionale, ha avviato e concluso numerosi provvedimenti di tutela, sia diretta che indiretta, pari a 18.500.000 m<sup>2</sup>: quasi la metà di quelli compresi in una perimetrazione “naturalistica”.

I provvedimenti di tutela di competenza archeologica fino al D.Lgs. 42/04 si chiamavano “vincoli”, secondo una dicitura risalente alle illuminate ed ancora attuali, nei principi ispiratori, leggi Bottai del 1939 (la 1089 e la 1497). Ma il termine vincolo è apparso significare piuttosto una restrizione che uno stato di fatto e quindi di diritto (pubblico piuttosto che privato) da tutelare o meglio da riconoscere degno di interesse da tutelare. Il Codice dei Beni Culturali ha pertanto sostituito il termine “vincolo” con “dichiarazione di interesse culturale” che meglio rappresenta lo *status* di un bene mobile e/o immobile, senza allusioni semantiche restrittive, pur con effettive limitazioni di utilizzo analoghe a quelle di beni prima “vincolati”. L’interesse culturale ha assunto pertanto una consistenza giuridica più obiettiva che limita l’utilizzo del bene riconosciuto di interesse differenziandolo da quello non sottoposto a tale *iter* di riconoscimento (peraltro amministrativamente complesso e lungo),

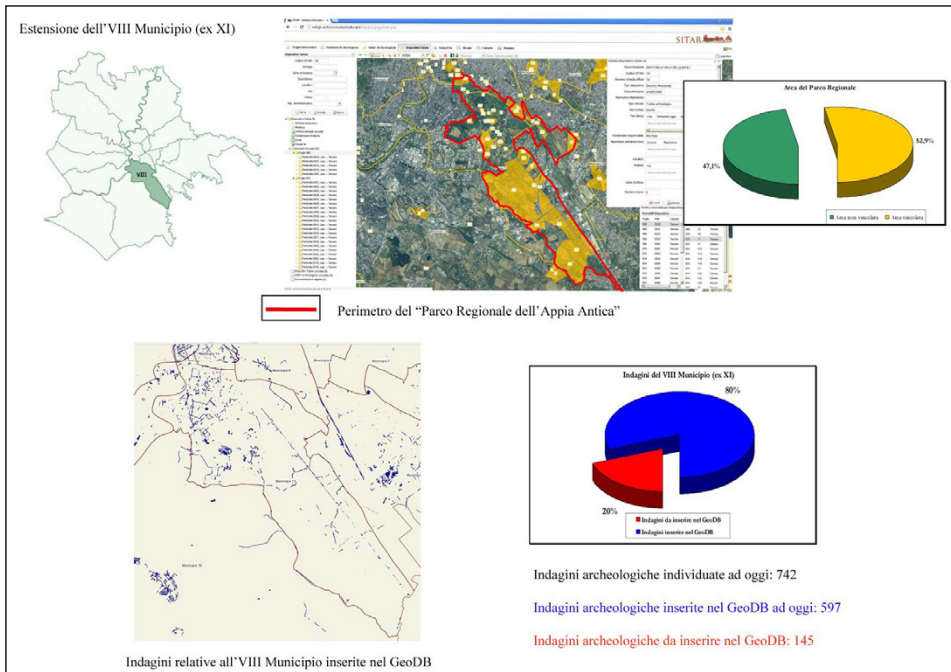


Fig. 1 – Il Parco regionale dell'Appia Antica e l'VIII Municipio: aree sottoposte a tutela diretta e/o indiretta e distribuzione delle indagini archeologiche (elaborazione S. Picciola).

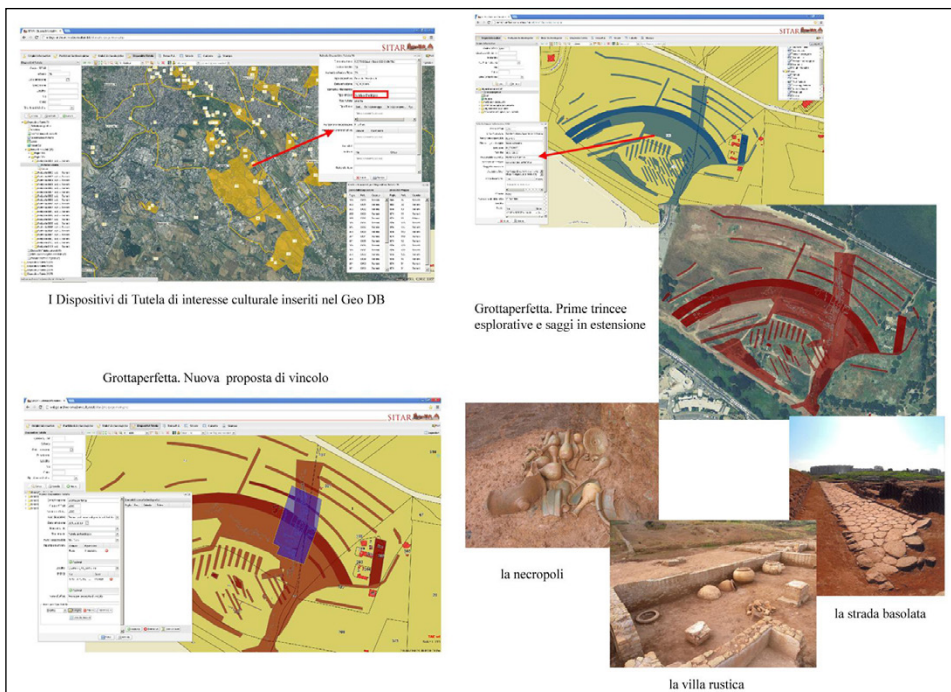


Fig. 2 – La tutela. Il caso di Grotta Perfetta: dalle indagini preventive alla dichiarazione di interesse culturale e all'immissione tra i beni del demanio (elaborazione S. Picciola).

esaltandone possibilmente il preminente interesse pubblico, anche nell'ambito di proprietà privata. La sinergia nella SSBAR tra l'Ufficio Tutela territoriale dell'VIII Municipio, il SITAR e l'Ufficio Vincoli ha prodotto, anche nell'anno 2012 e nell'anno in corso 2013, risultati non indifferenti:

- ricognizione ed individuazione delle indagini archeologiche, ad oggi 742, inserite dal SITAR nel GeoDB 597 (ne restano da inserire 145) con possibilità di consultazione online nella rete SSBAR di tutte le schede correlate ad ogni singola evidenza archeologica (Fig. 1);
- predisposizione e realizzazione di dispositivi finalizzati alla tutela istituzionale della SSBAR (Fig. 2):

1. Dichiarazione di interesse culturale.

2. Atti amministrativi legati alla natura giuridica pubblica del bene di proprietà e/o di competenza, tra i quali si collocano tutti gli atti per le consegne da parte dell'Agenzia del Demanio o i provvedimenti di segnalazione/repressione dell'abusivismo edilizio.

1.a) *Grottaperfetta-Tenuta Ceribelli*. A seguito della compensazione urbanistica ed edilizia prevista in tale area con accesso da via di Grottaperfetta 410/420, dei comparti edificatori esclusi da Tor Marancia dal Comune di Roma, effettuate le necessarie indagini preventive e rinvenuti i resti di una villa romana a destinazione residenziale e produttiva (II-IV sec. d.C.), una porzione di strada basolata, una necropoli di tombe terragne (I-II sec. d.C.) e resti di due mausolei (IV sec. d.C.), dopo inserimento nel GeoDB da parte del SITAR di tutti i dati con relative schede di consultazione, si sono evidenziati ed estrapolati gli areali comprensivi solo di quelle emergenze archeologiche ancora *in situ* (le tombe terragne sono state asportate) da inserire nel dispositivo di dichiarazione di interesse culturale ai fini della successiva immissione nei beni del demanio. Il dispositivo di tutela è stato presentato ed accettato dalla Direzione Regionale che, per la porzione di area individuata, ha decretato l'interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/04 in data 23.7.13. I beni archeologici sono stati quindi immessi tra quelli del Demanio dello Stato con DDR del 4.10.13 (Fig. 2).

2.a) *La demanialità statale della via Appia: strada e fasce monumentali di pertinenza*. L'azione di tutela, che è il fine istituzionale prevalente delle Soprintendenze, quali organi periferici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dello Stato, nel caso specifico della SSBAR, non si esaurisce nelle attività di controllo e di salvaguardia in operazioni di scavo e movimentazioni terra, effettuate nel territorio di competenza da Enti pubblici o da privati cittadini. La tutela ha confini più vasti, che concorrono a determinare molto spesso esiti di natura giuridica e amministrativa, indispensabili per consentire il perdurare nel tempo ed l'inconfutabilità delle azioni di tutela

intraprese, finalizzate al riconoscimento dell'interesse culturale prevalente e alla pubblica fruizione (art. 3 del D.Lgs. 42\04). Nel mese di giugno 2012 si è conclusa una storia antica, o meglio si è ratificato definitivamente lo *status* giuridico-amministrativo della via Appia, nato ancor prima dell'esistenza del Regno d'Italia. Il 27.6.2012, con il verbale n. 11555, l'Agenzia del Demanio ha consegnato infatti alla SSBAR il tratto romano della via Appia antica compreso tra il IV e il X miglio (dall'inizio alla fine della macere, tra il civ. 244 attuale e via delle Capanne di Marino).

La storia merita un breve resoconto storico che serva a comprendere dove affondi le radici il presente che ora istituzionalmente ci è richiesto di tutelare. Papa Pio IX, succeduto nel 1846 a Pio VII (autore del chirografo noto come Editto del Cardinal Pacca del 1820, prima legislazione sulla tutela dei Beni Culturali) ne proseguì l'opera illuminata almeno ai fini della conservazione e del restauro delle Antichità, concentrando l'attenzione in particolare sulla via Appia Antica quale massima espressione monumentale romana (ROTONDI 2010). Con il Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria, Agricoltura e Lavori Pubblici, Camillo Jacobini, destinò infatti una cospicua somma di denaro per lo scavo ed il restauro della via Appia. Di tali lavori, effettuati da S. Sebastiano a Bovillae (S. Maria delle Mole/Frattocchie) nel 1850 e nel 1851, fu responsabile il Commissario alle Antichità per la R.C.A., lo studioso Luigi Canina, del quale restano i "quaderni" di tali scavi e restauri<sup>1</sup>. Il lavoro di Canina si concentrò nell'individuazione, nello scavo, nel rilievo e nel restauro di alcuni monumenti funerari, e, seguendo gli esempi precedenti e similari di musealizzazione all'aperto di alcuni sepolcri della via Appia effettuati da Canova e da Valadier, interessò anche il rifacimento del sedime stradale in basoli considerato per la prima volta esso stesso un "monumento" degno di restauro e di valorizzazione. A tale scopo, a partire dalla fine del III miglio (oggi all'altezza del civ. 244 della via Appia Antica) vennero espropriate anche porzioni di proprietà private lungo i bordi della strada e delle sue *crepidines*, ancora conservate, e furono costituite fasce di rispetto per una larghezza di 5 m, a destra e a sinistra della medesima, comprese da muretti a secco di pietra, anche di riutilizzo, alti ca. 60 cm definiti "macere". A lavori conclusi, nel 1852, la zecca pontificia fece un'emissione di medaglie commemorative (in oro, argento e bronzo) con raffigurata proprio la via Appia "RESTITUTA" definita nel basolato e nelle sue crepidini, con sullo sfondo il Mausoleo di Cecilia Metella. Sul rovescio nell'esergo la dicitura "A TEMP S SEBASTIANI XI M AD BOVILLAS B.ZACCAGNINI FECIT" (BARTOLOTTI 1988, n. VII-1)<sup>2</sup>: Canina, a imitazione di Canova, realizzò quinte di sostegno

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Torino, *Archivio Canina*.

<sup>2</sup> "29.6.1952. Medaglia annuale del pontificato". L'autore scioglie la X con I apicato sovrastante come una P e quindi "... A TEMP S SEBASTIAN P M AD BOVILLAS" dove P M per P(ontifex) M(aximus) non ha molto senso tra due complementi di luogo. Palese sembra invece lo scioglimento in X(I) M(ILIA) cioè "11 miglia dal tempio di S. Sebastiano a Boville" distanza effettiva

di frammenti scultorei e architettonici quali sostegni di una serie di monumenti funerari, dei quali propose anche la ricostruzione puntuale (CANINA 1856).

Costituendo pertanto il primo "Museo all'aperto" che è oggi è uno dei caratteri salienti di un Parco Archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 101 comma 2 lett. e), dopo i lavori intrapresi per volontà di Papa Pio IX, il nuovo Regno d'Italia (Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione con nota n. 13494 del 24.8.1889) decise di affidare ad un ingegnere "collaboratore esterno" A. Bergomi un incarico per la «sistemazione delle ragioni di confine della via Appia». L'Ing. Bergomi, in una nota del 13 novembre 1889 a riscontro di quanto sopra, scrive una relazione alla Direzione medesima, allegando anche l'Elenco catastale delle proprietà, l'Elenco dei passaggi aperti lungo la via Appia Antica ed una pianta policroma (Fig. 3)<sup>3</sup>. Nella nota Bergomi scrive: «Colla Scorta dei lucidi di mappa estratti nelle Agenzie delle Imposte di Roma e Frascati ho percorso la via Appia identificando anche le proprietà contigue alla via stessa ed iscrivendo nell'estratto catastale tutte quelle rettifiche che erano necessarie e per l'aggiornamento completo della via e sue adiacenze. Nella planimetria (all. 13b B422 cit., n.d.r.) che unisco alla presente, sono indicate le rettifiche introdotte, distinguendo con numeri progressivi, in bleu, i passi aperti lungo quel tratto che ha principio poco dopo l'accesso al Forte di Appia antica e termina in prossimità dell'Osteria di Frattocchie. La parte di strada che nel Catasto figura proprietà demaniale è distinta con tinta neutra quella invece che fu realmente occupata dal Governo per aprirvi gli scavi e che ora è interamente cinta da muro di macerie è tinteggiata in rosso. Così sono tinteggiati in rosso molti appezzamenti che sporgono dall'andamento rettilineo della via ed il cui limite di confine si allaccia alla maceria. Le sporgenze racchiudono quei monumenti che all'epoca del ristabilimento della via Appia furono evidentemente considerati meritevoli di appartenenza al patrimonio artistico dello Stato. In sostanza mentre dai registri catastali e dalle mappe del censo la proprietà demaniale è limitata a quella soltanto che è distinta con tinta neutra in fatto deve essere invece quella racchiusa dalla maceria per cui tutta la parte colorita in rosso qualunque in catasto figura privata appartenendo al Demanio».

Da quanto sopra esposto la demanialità statale della via Appia, dopo i lavori effettuati dal Governo Pontificio, si può evincere anche da ulteriori documenti d'Archivio già a partire dal 1875 e fino ad età moderna e recente. È per questo che già da quindici anni la SSBAR sta effettuando lavori di restauro, recupero, riqualificazione e manutenzione del tratto suddetto di

va tra le due località, limiti dell'intervento di restauro del Canina, almeno nella realizzazione delle macere e nella sistemazione della sede stradale della via Appia, con i lavori effettuati tra il 1850 e il 1851 e celebrati nel 1852 con questa emissione annuale del pontificato di Pio IX.

<sup>3</sup> Archivio Centrale di Stato Dir. Gen. AA.BB.AA. II vers., II parte, Busta 422, fasc. 4664, pianta: allegato 1.I-parte, 13b.

competenza dal IV al X miglio, sede stradale e fasce di pertinenze con emergenze archeologiche e monumentali relative.

Il lavoro del SITAR e la sinergia con l'Ufficio Vincoli hanno contribuito, nello specifico e con un lavoro ed un impegno non indifferente, alla stesura delle carte tecniche e tematiche che, a partire dall'acquisizione della citata planimetria del Bergomi (originale su carta da lucido con fogli giuntati con la colla e lunga quasi 6 ml., fotografato in alta definizione e poi riversato in file PDF), fino al montaggio su base catastale dei provvedimenti di interesse culturale (già "vincoli") posti sul comprensorio della via Appia a partire dagli anni '80 dello scorso secolo (*ex lege* 1089/39 (artt. 1,3 e/o 21), *ex lege* 431/85 art. 1 lett. m D.M. 16.10 98 – ora D. Lgs. 42/04 art. 142 lett. m –, L.R. 29/97 perimetrazione Parco Regionale dell'Appia Antica). La planimetria con il posizionamento dei provvedimenti di tutela *ex lege* 1089/39 o D.Lgs. 42/04, ad con esclusioni dei provvedimenti di perimetrazione, si ritiene debbano avere una colorazione o campitura omogenea (in giallo, nel webGIS) senza distinzione tra provvedimento "diretto" (l. 1089/39 artt. 1, 3- D.Lgs. 42/04 art. 10) o "indiretto" (l. 1089/39, art. 21,- D.Lgs. 42/04 art. 45), in quanto ai fini della tutela non c'è differenza tra le due specifiche di provvedimento, anzi per rimanere in termini giuridici, la tutela indiretta appare nei decreti maggiormente vincolante e prescrittiva nel dettaglio rispetto ad una diretta, che non detta invece prescrizioni – rilevante appare invece, anche per le eventuali ricadute penali, specificare nel dispositivo di tutela il pubblico interesse.

La differenziazione tra i diversi articoli di legge e tutte le notizie correlate si possono sempre evincere consultando le schede del webGIS afferenti lo specifico provvedimento di tutela. L'acquisizione e la redazione di tali cartografie tecniche tematiche, a riscontro di quanto sopra illustrato ed a supporto di cospicuo materiale bibliografico e d'archivio, insieme ad ulteriori accertamenti catastali e di conservatoria dei registri immobiliari del Comune di Roma, sia recenti che meno, effettuati dall'Ufficio Vincoli (si sottolinea comunque che anche a livello catastale la via Appia antica, sedime e fasce comprese tra le macere a secco, già dalla fine del 1800 comparivano intestate al Demanio Pubblico dello Stato-Ramo artistico e storico), sono stati forniti all'Agenzia del Demanio, che ha pertanto provveduto alla redazione di un verbale di consegna alla Soprintendenza a ratifica di quanto già in essere dal 1800. La mancanza di tale verbale quale atto ufficiale di consegna inconfutabile avrebbe reso solo parziale qualunque azione di tutela attuale e futura destinata secondo quanto cita esplicitamente l'art. 3 del D.Lgs. 42/04: «La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione ai fini della pubblica fruizione.

2.b) *Ricognizione dell'abusivismo edilizio nel comprensorio della via Appia.* In occasione della mostra *La mia Appia*, svoltasi nel 2011/2012 presso la sede

istituzionale di Villa Capo di Bove sull'antica via Appia, in collaborazione con l'ICCD, il SITAR ha recepito una serie di fotografie aeree (dalle foto della RAF degli anni '40 alle foto attuali)<sup>4</sup> ed ha montato a scala 1:2.000.000 le foto nel tratto di interesse creando 3 strisciate una del 1958, una del 1970 ed una del 2006 (Fig. 3). Quella del 2006, se confrontata con le più antiche, fotografa lo stato edilizio attuale: sulla campagna solo sparpatamente edificata della fine degli anni '50 risalta il cemento degli anni '70 ed oggi, oltre al cemento, le macchie celesti conteggiano anche le piscine abusive. Questa foto come le altre sono state un utile strumento di visione e lettura complessiva e di confronto del comprensorio Appia Antica e come tali sono tuttora esposte nelle medesima Villa Capo di Bove, a testimonianza e monito di salvaguardia per questo territorio così ricco di testimonianze archeologiche e monumentali e per questo così ambito dal cemento. Accanto alla consueta attività di tutela contro l'abusivismo tale particolare lettura aerea ha contribuito all'esercizio della stessa (con provvedimenti specifici di repressione) ma anche alla possibilità di pubblica illustrazione del fenomeno, non solo nella mostra ma anche nelle visite delle scuole: tutela è infatti come sopra rappresentato, anche «... *adeguata attività conoscitiva...*». La foto del 2006 è anche servita quale supporto illustrativo della planimetria annessa al verbale di consegna da parte dell'Agenzia del Demanio del 27.6.2012, analogamente recepita dal SITAR quale allegato ufficiale cartaceo del verbale medesimo (Fig. 3).

Tutto ciò con la certezza che la tutela si eserciti, nelle specifiche competenze, mediante propedeutiche attività di conoscenza, sempre possibilmente condivisa, non esclusiva ma aperta, per la conservazione di ciò che ci è stato consegnato dal passato, per trasmetterlo nelle migliori condizioni alla pubblica fruizione, attuale e futura<sup>5</sup>.

A.R.

## 2. PROSPETTIVE DI RICERCA: L'APPLICAZIONE DEL SITAR NELLO STUDIO DEL PAESAGGIO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA

Per quanto riguarda l'applicazione del SITAR alla ricerca scientifica, il sistema rappresenta uno strumento prezioso non solo per l'acquisizione, la gestione e la visualizzazione delle informazioni relative ai contesti archeologici, ma soprattutto per l'analisi integrata dei dati fisici e antropici a componente spaziale

<sup>4</sup> Le foto aeree che compongono le immagini del 1958 e del 1970 sono state gentilmente concesse dall'ICCD-Aerofototeca Nazionale Laboratorio per la fotointerpretazione e l'aerofotogrammetria (responsabile dott.ssa E.J. Shepherd); quelle usate per l'immagine del 2006 sono state fornite dal Comune di Roma-ISTAT.

<sup>5</sup> Si ringraziano la dott.ssa M. Serlorenzi per avere organizzato questo III Convegno – in modo particolare per i lavori sopra illustrati inerenti l'VIII e il I Municipio la dott.ssa S. Picciola, tutto il SITAR, con il dott. A. De Tommasi, e l'Ufficio Vincoli della SSBAR (diretto dalla dott.ssa A. Colasanti).

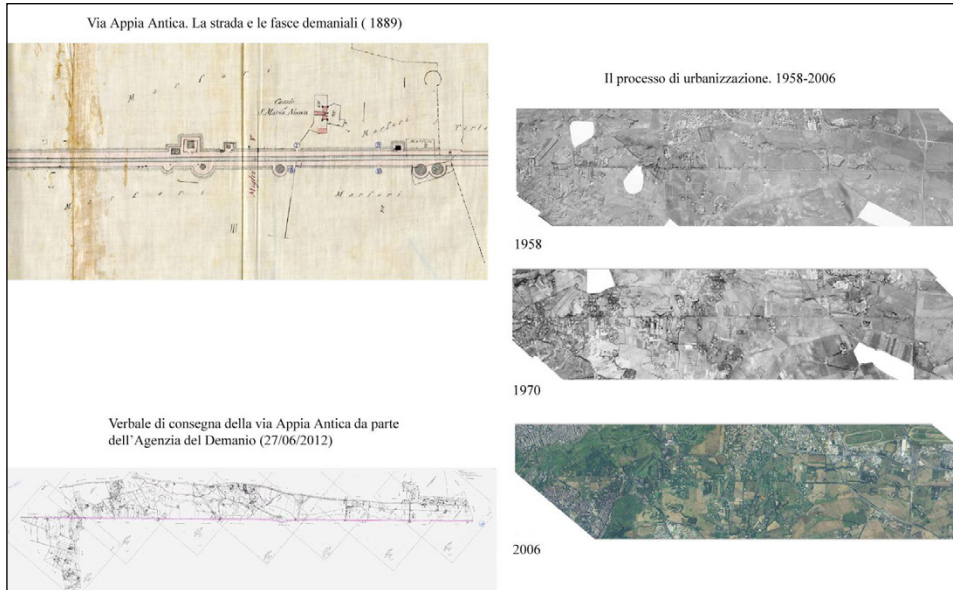


Fig. 3 – Dalla prima definizione delle fasce demaniali alla formalizzazione dello *status* giuridico della via Appia (elaborazione S. Picciola).

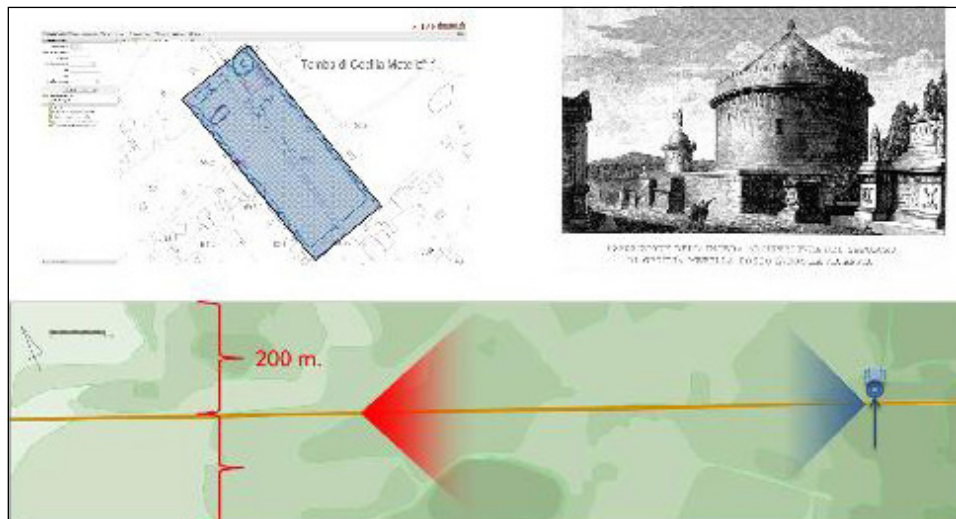


Fig. 4 – Il sepolcro di Cecilia Metella e l'area del *Castrum Caetani* elaborati nel sistema SITAR e nella ricostruzione proposta da Canina nel 1853. Sotto, l'area del campione di studio prescelto considerando il campo visivo del passante lungo la via Appia (rielaborazione grafica di R. Dubbini).



operanti negli stessi, tanto da divenire una base documentaria fondamentale per gli studi sul territorio di Roma. Il SITAR, come è ormai noto, offre infatti la possibilità di documentare, analizzare e combinare in modo significativo, sia dal punto di vista tipologico che contestuale, una congerie enorme di dati ambientali e antropici sparsi e vari (dagli indizi archeologici alle fonti letterarie ed epigrafiche, al materiale proveniente da contesti di scavo o dalle collezioni), riconducendo tutte le informazioni alle Unità Archeologiche (SERLORENZI 2011). Le caratteristiche del sistema permettono un approccio sistematico e analitico a diverse categorie di informazioni, rispondendo in questo modo alle aspettative dell'archeologia contemporanea, la cui sfida risiede nel superamento di una concezione sito-centrica per recuperare il legame con i contesti ambientali (e quindi con le discipline affini a quella archeologica, prima fra tutte la geografia storica) e giungere così all'analisi del "sistema paesaggio" in tutti i suoi aspetti costitutivi. Si tratta di andare oltre alla disciplina topografica – cioè al rilievo e alla documentazione delle architetture – per attuare una scomposizione degli elementi formativi del paesaggio, capire le dinamiche secondo le quali essi hanno interagito e quindi giungere a una loro ricomposizione dinamica, secondo un'ottica olistica e interdisciplinare (FARINETTI 2012).

In tale prospettiva metodologica si inserisce anche il progetto "Settlement and spatial dynamics along the Appian Way, between the *Suburbium* and the city of Rome", nato dalla sinergia tra l'Heidelberger Akademie der Wissenschaften e la SSBAR, in particolare nelle persone di Rita Paris per la competenza territoriale dell'Appia e di Mirella Serlorenzi per il SITAR, e ora finanziato al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Roma Tre dalla Comunità Europea nell'ambito del Settimo Programma Quadro (azione Marie Curie Intra-European Fellowship for Career Development)<sup>6</sup>. Il progetto si propone di ricostruire per fasi diacroniche le dinamiche insediative che hanno avuto luogo nello spazio caratterizzato dal passaggio dell'Appia nell'area esterna alla città di Roma così come venne definita dalla costruzione delle mura aureliane e quindi dei rapporti spaziali creatisi tra i diversi spazi insediativi e la zona urbana, con l'obiettivo finale di definire le relazioni che si sono succedute nel tempo tra lo spazio che circonda l'*Urbs*, genericamente definito *Suburbium*, e la città stessa (LA REGINA 2001, 1-3; LIVERANI 2011, con bibl. prec). Tra i temi affrontati nel progetto centrale è quello della memoria, non solo in relazione al significato e al valore culturale assunto nei secoli dalla via Appia come luogo della memoria (DUBBINI c.s.) ma nello studio degli elementi materiali tramite i quali le memorie individuali e collettive si sono fissate nel paesaggio dell'Appia. In particolar modo sono stati analizzati i

<sup>6</sup> Sul progetto, di cui per l'Università di Roma Tre è supervisore il prof. Daniele Manacorda, si rimanda al sito: <https://sites.google.com/site/theappianwayproject/>. Mi permetto di approfittare dell'opportunità offertami in questa sede per ringraziare le istituzioni citate per la collaborazione, senza la cui generosa disponibilità la realizzazione del progetto non sarebbe stata possibile.

meccanismi attuati dai monumenti sepolcrali caratterizzanti il paesaggio della via Appia per sollecitare i processi mnemonici dei passanti e comunicare al meglio il messaggio rievocativo del defunto e della sua famiglia<sup>7</sup>.

Come campione di studio è stato scelto un tratto del secondo miglio della via contraddistinto da alcuni tra i più famosi monumenti funerari dell'Appia (tra tutti quello di Cecilia Metella), che misura dalla strada 200 m ca., corrispondente all'ampiezza approssimativa del campo visivo del passante, calcolata sul fatto che il paesaggio antico doveva avvicinarsi più alle ricostruzioni proposte da Luigi Canina che alle immagini di aperta campagna più volte riprodotte dai fotografi nel secolo scorso<sup>8</sup> (Fig. 4). Non si è trattato solamente di esaminare il valore rappresentativo dei monumenti sepolcrali sulla base delle proprie caratteristiche formali e tipologia edilizia – tema peraltro già affrontato in studi eminenti (VON HESBERG 1992; ROTONDI 2010) – ma soprattutto di evidenziare il rapporto tra queste strutture e il contesto ambientale in cui si trovavano, tenendo conto anche della loro distribuzione spaziale (ARPELLINI 1999).

L'utilizzo del SITAR non solo ha permesso la sistematizzazione di tutti gli elementi del paesaggio, ma proprio la riflessione sull'aspetto geografico e la possibilità di associare i dati antropici e fisici alla dimensione temporale ha evidenziato come il posizionamento dei monumenti fosse per lo più strategico in relazione alla visibilità dalla strada principale, rispetto alla quale contava non solo ottenere una posizione “in prima fila” – come una lettura bidimensionale dell'area e dell'ubicazione delle tombe più antiche, cioè di epoca tardo-repubblicana e primo imperiale, poteva suggerire – ma soprattutto avere la possibilità di costruire monumenti isolati rispetto ad altre strutture, anche in aree più lontane dalla strada ma che fossero in punti prominenti. Tale fenomeno non riguarda solo i monumenti di piena età imperiale, come suggerisce ad esempio il sepolcro cd. dei *Servilii*: se in questi casi mancava la possibilità di comunicare direttamente al passante tramite iscrizioni, il messaggio rievocativo dello *status* del committente – trasmesso dalla possibilità di permettersi un proprio lotto di terreno e quindi dalla qualità dell'architettura e della decorazione del monumento – sarebbe comunque giunto nel suo insieme (per la descrizione dei singoli monumenti cfr. SPERA 1999). Le considerazioni finali della ricerca, che sembrerebbero concettualmente quasi scontate, in realtà sono fondamentali in relazione agli studi non solo archeologici, ma soprattutto storico e sociali di Roma antica, i quali tendono ad associare al consolidamento del Principato

<sup>7</sup> In questa sede viene riproposto un estratto del contributo *Along the way: The burial landscape of the Appian way as a system of memorial places* presentato insieme alla collega Mariateresa Curcio al convegno “Landscape and Memory in Ancient Latium”, Roma 5-6 maggio 2013.

<sup>8</sup> CANINA 1853; LE PERA BURANELLI, TURCHETTI 2003. Il tratto proposto corrisponde per lo più a quello già rappresentato graficamente in SPERA 1999, tav. III, lavoro cui si rimanda per l'analisi delle strutture raffigurate. La ricostruzione – benché approssimativa – del campo visivo del passante è fondamentale, poiché il concetto di paesaggio presuppone la presenza dello sguardo degli uomini nella lettura dei luoghi.

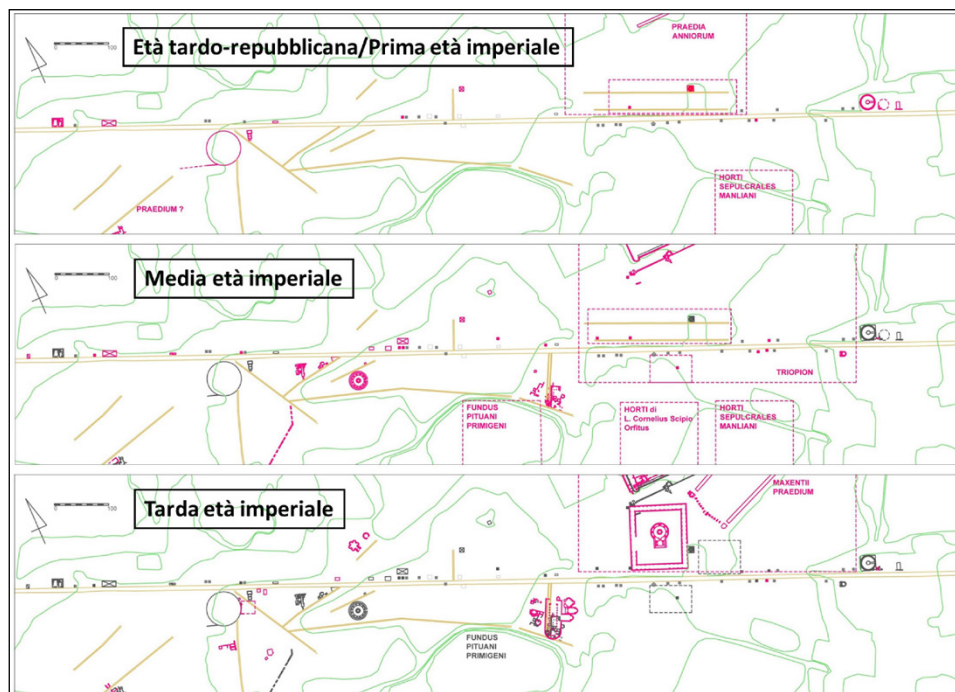


Fig. 5 – Lo sviluppo del paesaggio della via Appia dall'epoca tardo-repubblicana fino alla tarda età imperiale (rielaborazione grafica di R. Dubbini).

una rinuncia da parte dei gruppi socialmente più elevati a qualunque forma di promozione politica e sociale, in questo caso legata alla capacità del proprio sepolcro di colpire l'attenzione degli estranei, in favore di una concentrazione nella sfera privata e familiare (BORG 2011) (Fig. 5).

R.D.

ANTONELLA ROTONDI  
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma  
RACHELE DUBBINI  
Università degli Studi Roma Tre

#### BIBLIOGRAFIA

ARMELLINI P. 1999, *Distribuzione spaziale e caratteristiche formali dei monumenti sepolcrali di età romana: il caso della via Appia*, in R.F. DOCTER, E.M. MOORMANN (eds.), *Classical Archaeology towards the Third Millenium: Reflexions and Perspectives, Proceedings of the XV International Congress of Classical Archaeology (Amsterdam 1998)*, Amsterdam, Allard Pierson Museum.

- BARTOLOTTI F. 1988, *Medaglie e decorazioni di Pio IX*, Rimini, Ramberti.
- BORG B. 2011, *What's in a tomb: Roman death public and private*, in J. ANDREU, D. ESPINOSA, S. PASTOR (eds.), *Mors omnibus instat. Aspectos arqueológicos epigráficos y rituales de la muerte en el Occidente Romano*, Madrid, Cima Press.
- CANINA L. 1853, *La prima parte della Via Appia dalla Porta Capena a Boville, descritta e dimostrata con i monumenti superstiti*, Roma, Stabil. tipogr. di G.A. Bertinelli.
- CANINA L. 1856, *Gli edifizii di Roma Antica e sua campagna. Sez. II. Edifizii dei contorni della città*, vol. VI, Roma, Tipi della Rev. Camera Apostolica.
- DUBBINI R. c.s., *L'Appia Antica come luogo della memoria. Il valore culturale della Regina viarum dal mondo antico alla città contemporanea* in A. CAPUANO (ed.), *Paesaggi di Rovine e Paesaggi Rovinati*, Macerata, Quodlibet, in corso di stampa.
- FARINETTI E. 2012, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma, Carocci Editore.
- LE PERA BURANELLI S., TURCHETTI R. 2003, *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby 1981-1925*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- LA REGINA A. (ed.) 2001, *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, Vol. I, Roma, Edizioni Quasar.
- LIVERANI P. 2011 *Urbano/extraurbano: el concepto de Suburbium en el mundo antiguo*, in R. BOTI (ed.), *Córdoba reflejo de Roma*, Córdoba, Ayuntamiento de Córdoba, 199-203.
- ROTONDI A. 2010, *Reciprocità celebrativa: la Via Appia e i monumenti funerari...ita in perpetuum servanda...*, in M. VALENTI (ed.), *Monumenta, Atti del Convegno di Studi (Monte Porzio Catone 2008)*, Tuscolana. Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone, 3, Roma, Exorma, 147-160.
- SERLORENZI M. (ed.) 2011, *SITAR Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma. Atti del I Convegno (Roma 2010)*, Roma, Iuno Edizioni.
- SPERA L. 1999, *Il paesaggio suburbano di Roma dall'Antichità al Medioevo. Il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina dalle Mura Aureliane al III miglio*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- VON HESBERG H. 1992, *Römische Grabbauten*, Darmstadt Wissenschaftliche Buchgesellschaft.

## ABSTRACT

The area enclosed within the VIII municipality of Rome is marked by the presence of the ancient Via Appia, which includes extraordinary and widespread archaeological sites and monuments that brought to the establishment of the namesake natural Park (LR 29/97). The synergy between the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR) with SITAR and the territorial Landmarks Departments brought about important results, such as the recognition and identification of archaeological investigations and the set up of devices aimed at the institutional protection of the SSBAR. In 2012 and 2013, a considerable amount of data was added by the SITAR into its GeoDB. This synergy also brought about the set up of technical and thematic maps aimed at territorial protection, preventing unauthorized constructions. As for the application of SITAR in scientific research, this system offers the possibility to analyze, either in a typological and contextual point of view, a huge conglomeration of environmental and anthropogenic data leading to the analysis of several system landscapes in all their aspects. As part of the research project "Settlement and spatial dynamics along the ancient Via Appia, between the Suburbium and the city of Rome", the SITAR was fundamental for analyzing the layout and visibility of the burials as expression of social promotion, for building identity and memory.